



palazzo
madama

PERFUMUM. I PROFUMI DELLA STORIA

14 febbraio 2018 – 21 maggio 2018

Palazzo Madama, Sala Atelier

Premessa

Il desiderio di trattenere i profumi, di conservarli e di godere della loro fragranza accompagna la storia dell'uomo fin dall'antichità. Il loro impiego accomuna riti sacri e profani, può essere strumento di aggregazione oppure innalzare barriere sociali. La loro realizzazione implica conoscenze che affondano le radici negli antichi trattati di botanica e di medicina e utilizza materie prime che un tempo viaggiavano lungo le vie carovaniere dall'Asia all'Europa. Come ha scritto Agostino Paravicini Bagliani, « l'histoire des parfums et des odeurs ne peut être qu'interdisciplinaire et transversale », dovendo trattare di un grande fenomeno sociale che ha attraversato la storia dell'umanità. Pur nello spazio ridotto di una mostra, l'intento è quello di raccontare evoluzioni, persistenze e pluralità dei significati del profumo sulla lunga durata, di svilupparne le implicazioni di carattere economico e sociale, in un arco cronologico compreso tra l'Antichità greca e romana e il Novecento, mentre l'orizzonte geografico si limita al bacino del Mediterraneo.

Sezioni della mostra



La prima sezione sarà dedicata a un excursus storico, a partire dalla colta e raffinata civiltà greco-romana, che sulla scorta di tradizioni precedenti assegna al profumo molteplici significati: da simbolo dell'immortalità, associato alla divinità, a strumento di igiene, di cura del corpo e di seduzione. Le preziose testimonianze di filosofi e naturalisti, come Teofrasto e Plinio il Vecchio, permettono di conoscere

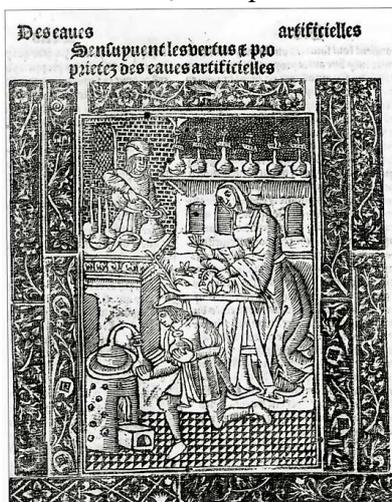


ricette, usi e natura delle sostanze odorifere, quasi tutte provenienti dall'Oriente. Nella religione ebraica e poi in quella cristiana, il profumo riveste un ruolo importante nella comunicazione con il divino ed è ampiamente utilizzato nelle varie cerimonie, sia come profumo da bruciare (l'incenso), sia come olio da unzione. Nell'Europa del primo Medioevo, sottoposta all'urto delle invasioni barbariche, sono rare le testimonianze di utilizzo di sostanze odorifere al di fuori della sfera sacra. Sopravvive tuttavia la concezione protettiva e terapeutica del profumo, come testimoniato dalla preziosa bulla con ametiste incastonate proveniente dal tesoro gotico di Desana. L'uso di profumi a contatto con il corpo, con funzione non solo di isolamento rispetto ai cattivi odori ma anche di protezione nei confronti di malattie, è più tardi attestato nelle *pommes de musc* frequentemente citate negli inventari dei castelli medievali, così come nell'uso di rosari formati da grani odoriferi in ambra e muschio o paste appositamente preparate.

La civiltà islamica, che eredita e preserva il sapere del mondo antico, sviluppa e innova la cultura del profumo greca e romana, persiana e bizantina, introducendo importanti conquiste tecnologiche, come il perfezionamento dell'arte della distillazione compiuto da Avicenna.

L'età rinascimentale vede la progressiva laicizzazione dei significati del profumo, il cui uso si fa più esteso e articolato presso le classi sociali più elevate. Gli antichi trattati conoscono una vasta circolazione grazie alle edizioni a stampa, fioriscono nuovi ricettari che propongono la fabbricazione individuale dei profumi, si sviluppa la profumeria alcolica. Si diffonde in tutta Europa la moda invalsa nelle corti italiane di profumare oltre al corpo anche gli accessori di vestiario, specialmente in pelle, e di indossare contenitori per profumi di straordinaria ricercatezza: pendenti di varia foggia e materiale, come boccette in cristallo di rocca o perle scavate, oppure globi traforati da appendere a cinture o collane, le *pommes de senteur*, contenenti varie essenze odorose.

Dal Seicento, la supremazia nel campo della produzione dei profumi spetta incontestabilmente alla



Francia. Nascono nuove fragranze, sempre più orientate verso le note floreali e leggere, conservate in flaconi in vetro o porcellana, oppure diffuse negli ambienti grazie a pot-pourri e bruciaprofumi.

L'Ottocento apre la strada alla "democratizzazione" del profumo, che da prodotto riservato alle élites diventa accessibile a fasce via via più ampie di popolazione. Lo documentano in mostra i ricettari e la raccolta di etichette di profumi, saponi e pomate, appartenuti al profumiere torinese Nicola Perrone (1784-1859), insignito del titolo di profumiere della Real Casa, fornitore di essenze profumate per la nobiltà come per la borghesia cittadina.

Il Novecento, infine, si presenta con una selezione di flaconi da profumo di collezione privata, appartenenti alle principali creazioni nel campo della profumeria moderna e nel design applicato

ai contenitori da profumo.

La seconda sezione della mostra verterà sui mestieri legati nei secoli alla produzione di profumi, in primis i rivenditori delle materie prime, speciali, droghieri, sull'evoluzione della figura del profumiere, sulla strumentazione



utilizzata, sulle tecniche di estrazione, con un accenno alla documentazione riguardante lo stato sabauda.

La terza sezione illustrerà le materie prime (animali e vegetali) utilizzate in antico e la storia del loro commercio.

Nella quarta sezione si esporranno alcuni capi di abbigliamento per raccontare la moda invalsa fin dal XVI secolo di profumare guanti, scarpe, e ventagli. Contestualmente verranno illustrate le ricette per profumi contenute in un manoscritto redatto a Firenze nel XVII secolo, di mano vicina allo speziale Angiolo Marchissi, conservato presso la Biblioteca "I. Guareschi" della Facoltà di Farmacia dell'Università di Torino.

Parte integrante della mostra saranno le ricostruzioni olfattive di sostanze odorifere e profumi storici, rese possibili grazie alla collaborazione con Atelier Fragranze Milano.

Il Musée International de la Parfumerie di Grasse metterà a disposizione una selezione di opere delle proprie collezioni e materiali multimediali incentrati sulle tecniche della profumeria.

La mostra sarà corredata da un catalogo scientifico.